

# Di fronte a Gesù

Written by frater Fabio.

29 giugno 2024

## Mt 16,13-19

In quel tempo<sup>13</sup> Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». <sup>14</sup>Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». <sup>15</sup>Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». <sup>16</sup>Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». <sup>17</sup>E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. <sup>18</sup>E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. <sup>19</sup>A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

---

Un vangelo che mette Pietro di fronte a Gesù. Anche Paolo, che il rabbi di Nazaret non l'aveva incontrato, un giorno si trovò di fronte Gesù (cf. At 9,5).

In questo faccia a faccia con il Cristo, Pietro e Paolo – che oggi ricordiamo insieme – hanno imparato a stare uno di fronte all'altro (cf. Gal 2,11!), nella Chiesa dell'unico Messia.

**È una domanda di Gesù ad aprire il confronto sulla sua identità.** Il rabbi sente di dover far emergere e affrontare ciò che si diceva di lui, sulla scia del suo passaggio. Come era percepita la sua persona e la sua missione, nel suo stare di fronte alla gente? Si guardava a lui come a un profeta...

Allora Gesù provoca i discepoli, rivolgendo direttamente a loro la domanda: verte appunto sulla sua identità ovvero sulla loro relazione. Poiché **non posso dire in verità “tu” senza coinvolgere e investire l’“io” e il “noi” in ciò che dico.**

E Pietro, dopo essersi messo insieme ad altri alla sequela di quel rabbi, si trova a confessare di fronte a lui: “Tu [sei più che un profeta, noi lo comprendiamo:] sei il Messia, il Figlio del Dio vivente!”.

Nulla osta, su questa base si può procedere: “Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa”. Ma poco dopo, **Simone soprannominato Pietro** tornerà a porsi di sua iniziativa di fronte al Messia, a opporsi quale **“pietra di inciampo”** sulla via che questi deve percorrere. E Gesù dovrà rimetterlo al suo posto: “Va’ dietro a me, Satana!” (Mt 16,23). Come a ricordare a lui e a noi da dove viene la rivelazione che permette di **stare in verità di fronte a Gesù**: non da “carne e sangue” (cioè dall'imporre la tua umanità mortale), bensì da colui che Gesù chiama Padre, dall'accogliere la sua volontà di vita. Questo permette di edificare sulla roccia e non sulla sabbia (cf. Mt 7,21-27).

**Di fronte a Gesù Simone si riceve come Pietro.** “È Gesù la roccia su cui Simone è diventato pietra”, commentava papa Francesco, vescovo di Roma – dove Pietro e Paolo hanno terminato la loro corsa nel martirio –, aggiungendo: “Lo stesso possiamo dire dell’apostolo Paolo, che si donò totalmente al vangelo, considerando tutto il resto spazzatura, per guadagnare Cristo (cf. Fil 3,8)”. **Affrontato dal Risorto, Paolo smette di opporsi a lui, si riceve in una nuova luce** (cf. At 9,3-4; 22,4; 26,9).

Di fronte al Risorto impariamo l'amore più forte della morte, che scaccia ogni timore (cf. Ct 8,6; 1Gv 4,18). Gesù lo assicura alla sua Chiesa: “Le potenze degli inferi (lett.: ‘le porte dell’Ade’) non prevarranno su di essa”. Là dove crediamo che **il Dio vivente regna, possiamo credere che l’Ade, il regno dei morti, non ha l’ultima parola.** Perché il Dio vivente non è come gli idoli in cui non c’è vita (cf. Sal 115,3-8). Lui sì che ha potere sulle porte della vita e della morte, lui solo può far risalire dagli inferi (cf. Sap 16,13).

Nel Risorto, confessato dalla polifonia ecclesiale espressa dall'abbraccio di Pietro e Paolo, le porte del “regno” della morte – più che luogo, simbolo – sono state abbattute (anticamente abbattere le porte di una città significava conquistarla, e non a caso nell'icona della discesa agli inferi sono calpestate dal Vivente, cf. Ap 1,18): **buona notizia di un abbraccio che tutti accoglie e può svuotare ogni inferno.**

frater Fabio